Fonderie Pisano, le responsabilità della politica e del radicalismo ideologico

Aniello Salzano *

La responsabile della redazione de Il Mattino di Salerno, Carla Errico, qualche giorno addietro ha titolato un suo editoriale "Fonderie Pisano, un fallimento con troppi responsabili". Il suo ragionamento, razionale, misurato e dettato soprattutto dal buon senso, che pare latiti in molti, elenca le tante responsabilità sul problema, e cioè dei Pisano con i ritardi nell'ammodernamento degli impianti, la mancata delocalizzazione per la colpevole latitanza dell'ASI e lo scansamento del Comune. Carla Errico sottolinea che «la gravità della situazione non merita interlocuzioni purtroppo generiche». Mi permetto aggiungere che le responsabilità della politica sono enormi, che mai come in questa vicenda balbetta più del solito, sintomo evidente della sua debolezza, incapace com'è di assumere le decisioni che la drammaticità e la complessità della situazione meritano.

È da circa dieci mesi, da marzo infatti, che si trascina la telenovela "Fonderie Pisano" senza che si arrivi ad una risoluzione, nemmeno provvisoria. Al momento si riscontra solo ed esclusivamente la situazione di grave disagio dei lavoratori che rischiano la definitiva perdita del posto di lavoro. Il rimpallo delle responsabilità, le accuse di inerzia delle Istituzioni, il rinvio delle decisioni, il ricorso ora al Tar e poi al Consiglio di Stato, gli incontri inconcludenti al Ministero del lavoro e poi interlocutori alla Regione, sono uno spettacolo davvero stucchevole, che ormai provocano preoccupazione nei lavoratori e ai cittadini un forte senso di fastidio. Un groviglio di leggi, di normative, di interpretazioni, di ricorsi e controricorsi, tengono in ostaggio un centinaio di lavoratori esausti, con la seria prospettiva del licenziamento.

L'Assessora Claudia Pecoraro sostiene che le decisioni in merito alla riapertura delle Fonderie e la ripresa delle attività non dipendono dalla politica, ma esclusivamente dalle procedure di "Valutazione di impatto ambientale e Valutazione d'incidenza" che sono in capo agli uffici regionali, e non da scelte e/o determinazioni ideologiche, e che quindi la politica non c'entra nulla.

Se è vero che «le Istituzioni hanno il dovere di agire nel rispetto della legge e delle procedure previste», è altrettanto vero che la politica non può esimersi dall'obbligo sacrosanto di assumersi le responsabilità che le competono, soprattutto quando si è alla presenza di problemi sociali che investono un'intera comunità. Le decisioni importanti non si possono procrastinare all'infinito e/o rimetterle esclusivamente agli uffici tecnici della Regione, demandandole ai suoi funzionari, oppure attendere le sentenze del Tar. La politica deve farsi carico direttamente e velocemente delle risoluzioni che garantiscano il rispetto della salute pubblica ma anche del diritto al lavoro. La storia del nostro Paese insegna che è stato il pragmatismo dell'azione politica, mai il radicalismo ideologico, a modernizzare l'economia e le infrastrutture. È un bel dire che «la Regione continuerà a fare la propria parte per garantire lavoro, salute e sostenibilità ambientale», se poi le decisioni latitano o ritardano. Il malato muore mentre il medico

studia...!
* Già sindaco di Salerno
© RIPRODUZIONE RISERVATA